



LA META PECCIOLI

Suggestioni fantastiche nel paese vicino a Pisa, dove il Medioevo incontra il segno del contemporaneo. E così vecchi edifici sono diventati installazioni d'autore

Incontri a sorpresa nel borgo dei colori

Tra le morbide colline della Valdera, nelle Terre di Pisa, spicca Peccioli (parola sdrucchiola con l'accento sulla è), che come ogni spicchio di Toscana vanta antichi insediamenti etruschi, un castello conteso per decenni tra Pisa e Firenze, vicoli, palazzi e belle piazze. Ma in questo borgo-capo-lavoro c'è qualcosa in più: l'aver creduto da più di trent'anni nel possibile dialogo tra medievale, chias-si (vicoletti ripidi in toscano) e installazioni artistiche contemporanee inserite nel tessuto urbano e nelle frazioni, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato. «Negli anni Novanta, mentre molti piccoli comuni affrontavano spopolamento e marginalità, abbiamo scelto una strada diversa - spiega Renzo Macelloni, il sindaco visionario che ha voluto fortemente tutto questo -. Abbiamo coinvolto grandi artisti per trasformare luoghi funzionali o trascurati, come margini urbani, aree produttive e infrastrutture, in luoghi di cultura». Così è nato il MACCA, Museo d'Arte Contemporanea a Cielo Aperto, che fonde spazi espositivi e 70 opere d'arte con la quotidianità, da ammirare navigando nella app Sistema Peccioli (peccioli.net). L'elemento di maggior successo è stato il coin-

volgimento diretto dei residenti. Perché qui le opere non sono calate dall'alto, ma inserite in contesti vissuti dalla popolazione.

LA PASSERELLA

Un buon esempio è Endless Sunset di Patrick Tuttofuoco, il collegamento dal centro storico medievale alla parte nuova del paese, una vera opera d'arte usatissima quotidianamente dai cittadini. La passerella avvolta con un colorato nastro in acciaio è talmente piaciuta che sono in corso lavori di allungamento per farla arrivare fino agli impianti sporti-

vi, alla scuola e alla strada provinciale. L'impatto più forte è vederla di notte, quando è illuminata. Anche se forse quel che più colpisce nel centro storico è il Palazzo senza tempo, una ex fattoria con 900 ettari di terreno, accanto al Municipio, con una terrazza a sbalzo sulla parte esterna, oltre le mura, che dialoga con gli immensi spazi della campagna dell'Alta Valdera permettendo una vista poetica sui dintorni. Dal 22 maggio, giorno dell'inaugurazione, dalla terrazza si potrà ammirare anche Breathe, nuova opera cinetica di Emiliano Ponzi che "respira", aprendosi e chiudendosi seguendo il ritmo del giorno, inserita nel paesaggio di campi, boschi e colline. Nel centro, in Piazza del Popolo si trova il Palazzo Pretorio sulla cui facciata spiccano gli stemmi dei podestà. Il Palazzo,

oggi museo (fondarte.peccioli.net), conserva tre collezioni di icone da vedere: la Collezione di icone russe Bigazzi, la Collezione di icone lignee e di bronzo Beldere Spa e la Collezione di icone di bronzo - Donazione Giuseppe e Paola Berger; nonché la Collezio-

ne Incisioni e Litografie - Donazione Vito Merlini. Va detto che l'estro artistico in paese era già presente a fine Ottocento, quando i cittadini fecero una grande colletta e s'indebitarono per 50 anni, per incaricare l'architetto Berlincioni di ricostruire la ex torre campanaria del 1100, creando un campanile (visitabile: info@fondarte.peccioli.net) di gu-

sto moresco, che oggi è uno degli elementi identitari di Peccioli, molto ben riconoscibile sulla strada da Pontedera a Volterra. L'arte contemporanea a Peccioli è "usata" anche per abbellire opere indispensabili come il rifacimento dell'acquedotto che tocca la Castellaccia, il punto più alto del centro urbano, dove stava l'antica rocca del castello medievale. Qui l'artista Vittorio Messina, in accordo con le esigenze pratiche di architetti e ingegneri, ha realizzato l'opera *Acropoli*, per sottolineare l'importanza delle strutture nei punti più elevati della città.

Ornella D'Alessio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA VISITARE IL PALAZZO
SENZA TEMPO, UN'EX
FATTORIA CON 900
ETTARI DI TERRENO, CHE
SVELA UNA TERRAZZA A
SBALZO OLTRE LE MURA**





Veduta del borgo di Peccioli, tra le morbide colline della Valdera. A sinistra, uno scorcio del Palazzo senza tempo, con la sua terrazza a sbalzo sulla parte esterna oltre le mura



Sorprendenti e molto fotografati i Giganti di Peccioli, quattro enormi sculture umane di 9 metri bianche, nude, nerborute e con le pieghe dei muscoli a vista come nelle statue greche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

151838-ITQ44



Nella terra dei giganti gentili che giocano con cicale e fiori

I DINTORNI

Uscendo da Peccioli, ci si ritrova tra oliveti, vigneti, piccoli paesi, campagne intatte e strade silenziose, lontane dalle rotte più affollate della Toscana. Vale una sosta l'unico tabernacolo viario di Benozzo Gozzoli rimasto nella collocazione originaria, all'ingresso del paesino di Legoli. Un piccolo tesoro affrescato sui quattro lati dal maestro nel 1480, per secoli esposto agli agenti atmosferici finché nel 1822 è stato costruito un oratorio di protezione.

I PERSONAGGI BUFFI

Lì vicino c'è anche uno dei pochi impianti di smaltimento dei rifiuti che attrae visitatori ed art lover grazie al colorato e allegro affresco fatto di dieci pannelli che

formano un'opera di cento metri di personaggi buffi e teneri disegnati da Sergio Staino e dal figlio Michele.

Cicale, lucertole, la chiocciola borgognona, lo scarabeo rinoceonte, la tartaruga e altri piccoli animali che vivono tra le zolle, nell'erba, negli acquitrini, ad altezza delle margherite, sostengono gli artisti. Sorprendenti e molti fotografati i Giganti di Peccioli, quattro enormi sculture umane di 9 metri bianche, nude, nerborute e con le pieghe dei muscoli a vista come nelle statue greche.

LE DIMENSIONI

Sono dette *Presenze* e sembra che scaturiscano dal terreno, realizzate dal gruppo Naturaliter, molto realistiche nell'espressività del volto e quasi inquietanti per la dimensione. Due sono nel

Triangolo verde di Legoli (ex discarica), una all'anfiteatro Fonte Mazzola e l'altra sopra l'incubatore d'impresa. L'artista britannico David Tremlett, oltre all'opera nella discarica, ha ridisegnato i colori delle facciate delle case di via di Mezzo, a Ghizzano, mentre Patrick Tuttofuoco, nella stessa via, ha reinterpretato a modo suo il tabernacolo di Benozzo Gozzoli, con tre interventi scultorei, e Alicia Kwade ha creato qui la sua prima installazione italiana.

L'ASCOLTO

All'oratorio della Santissima Annunziata, nella frazione di Fabbrica, alla destra del fiume Era, s'incontra una delle sette tappe del progetto Voci, che accompagna i visitatori alla scoperta di luoghi nuovi e inesplorati, in ognuno dei quali si ascoltano le voci di alcuni tra i maggiori autori contemporanei. Sempre nel territorio c'è anche un itinerario legato alla storia, alla cultura e alla teologia, che prevede la visita del Museo di Arte Sacra ospitato nella Pieve romanica di San Verano e la collezione di icone provenienti da tutto il mondo ortodosso mentre, nelle frazioni di Ghizzano, Montecchio (con l'opera Rilievi di Umberto Cavenago) e Fabbrica i luoghi di culto ospitano opere classiche e contemporanee. Ma per i più golosi, il consiglio è di tornare nel cuore di Peccioli. Merita una sosta la Pasticceria Ferretti (pasticceria-ferretti.com), per assaggiare il gelato artigianale di Niccolò Donati, nella rosa dei migliori gelatieri al mondo..

O.DA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SCOPERTA DELLE QUATTRO ENORMI STATUE BIANCHE DI NOVE METRI CHE SEMBRANO EMERGERE DAL TERRENO

ITINERARIO DA LEGOLI A FABBRICA, TRA CHIESE, PIEVI ROMANICHE E ORATORI SECOLARI SENZA DIMENTICARE LE PASTICCERIE STORICHE





IL CONSIGLIO DI

Quel lato toscanaccio che piaceva a Gino Paoli

Daniilo Rea, celebre pianista jazz, originario di Vicenza, è molto legato alla Toscana e a Peccioli, dove torna spesso per rilassarsi dopo le sue tournée

DANILO REA
pianista jazz

Sono stato a Peccioli, nelle Terre di Pisa, la prima volta una ventina di anni fa insieme al grande Gino Paoli,



per uno spettacolo. E' stata una grande sorpresa: è un paese medievale votato all'arte contemporanea. Quel che più mi ha stupito è la sua Toscana, tutti sono convinti toscanacci, e insieme la sua contemporaneità. Ci sono opere d'arte dappertutto. Amo molto la Toscana, e ci vengo spesso, quando arrivi a Peccioli pensi a quella Toscana che conosci, poi inizi a camminare per il paese e ti accorgi che qui oltre a quello che ci si aspetta c'è un museo a cielo aperto. Sono stati chiamati grandi artisti a realizzare opere d'arte che i cittadini non solo possono ammirare, ma usano e di cui sono fieri. Una rarità veder apprezzata la stessa arte contemporanea che spesso fa discutere, qui no. Piace a tutti.

Ogni volta che ci torno penso che Peccioli abbia una qualità rara: non è mai ferma, ma non è neanche frenetica. Ha un tempo suo, molto preciso. Anche la luce sembra seguire questa logica, cambia lentamente e accompagna le forme, le colline, le architetture, vecchie e nuove. È un posto che non ha bisogno di dimostrare niente, e forse per questo riesce a essere contemporaneo senza perdere la sua identità. Un'altra cosa che mi ha colpito sono i sapori.

Piatti della tradizione contadina, certo, ma con una pulizia che li rende attuali senza snaturarli. L'olio, il pane, le verdure, la carne: ogni cosa ha un ruolo chiaro, come in un ensemble dove nessuno cerca di prevalere. È un equilibrio che senti subito, senza doverlo spiegare. Anche a tavola ritrovi quella stessa coerenza che c'è nel paese. Non c'è distanza tra quello che vedi fuori e quello che assaggi. È tutto parte dello stesso paesaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

